



L'inafferrabile mistero della pittura di Carlo Maria Mariani

Ad aprire il *Catalogo ragionato* dell'opera di **Carlo Maria Mariani** (1931-2021) sono alcune sue parole tratte da uno scritto del 1979: «Considero la mia ricerca un fatto assolutamente inattuale, nel senso che non ha nulla a che vedere con il quotidiano». E ancora: «Totale è la mia esperienza estetica... Forse è per questo che a volte trovo inopportuno parlare della mia opera... ogni volta che sono costretto a farlo mi sembra di violare la sua inafferrabile misteriosità». Affidava alla critica, di cui aveva grande rispetto, ogni interpretazione o spiegazione. La sua urgenza era un'altra, inseguire quella visione «irripetibile», soltanto sua, in cui la «felicità antica» e le grandi esperienze dell'arte e della cultura europee erano vive nel presente e profumavano di sublime. Questo volume, che Mariani ha seguito da vicino finché gli è stato possibile, è la prima raccolta completa e scientifica della sua produzione e si offre come occasione per ripercorrerne la storia critica, attraverso le parole di chi ha cercato di tradurre in linguaggio

le forme e i significati della sua pittura. Una ricca selezione di articoli, recensioni e testi critici si intreccia alla biografia che precede il regesto delle opere. Tra i vari scritti, anche quello del 1982 in cui Italo Mussa individua il gruppo della Pittura colta, Alberto Abate, Roberto Barni, Ubaldo Bartolini e Mariani, appunto, che «scopre e scorge l'arte là dove essa più si nasconde, nel passato presente della Pittura colta (cioè neoclassica)». Anche tale definizione, però, ha finito con l'andargli stretta. La sua opera, scrive **Emanuela Termine**, è più complessa, stratificata. Nell'operazione di recupero del linguaggio classico Mariani agiva «come ideale continuatore dell'Antico» e i suoi "prelievi" avevano «un'attitudine profondamente concettuale». Questo volume rende omaggio alla sua «peculiare ispirazione».



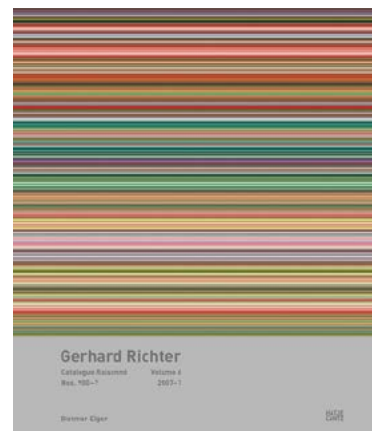
Carlo Maria Mariani.
Catalogue raisonné of the paintings,
a cura di Emanuela Termine, 480 pagg.,
686 ill. a colori e in b/n, Allemandi, € 180.

Le molte forme dell'astrazione di Richter nel suo Catalogo ragionato

Hatje Cantz celebra il novantesimo compleanno di **Gerhard Richter** (Dresda, 1932) pubblicando il sesto e ultimo volume del suo catalogo ragionato, che rispetto ai precedenti, spiega **Dietmer Elger**, «presenta Richter non anzitutto come pittore, ma come “creatore di immagini”». L'ultimo decennio, infatti, lo ha visto dedicarsi poco alla pittura su tavola e tela, per sperimentare tecniche inedite e innovative, come l'uso della lacca “sotto vetro” in cicli come *Bagdad o Ifrit* (2010) o come l'elaborazione digitale di porzioni di precedenti dipinti, da cui

è nata la serie *Strip* (2011-15). Altri progetti fondamentali di questi anni sono stati le coraggiose vetrate “a pixel” per il Duomo di Colonia (2007), quelle caleidoscopiche per l'abbazia di Tholey nel Saarland (2020) e, proprio tra queste due invocazioni di pace, i quattro dipinti a olio che rievocano l'orrore di Birkenau (2014), per Elger la sua opera «più straordinaria e significativa di questo decennio».

Gerhard Richter – Catalogue Raisonné 2007-2019, Vol. 6, a cura di Dietmer Elger, 528 pagg., 700 ill. a colori, Hatje Cantz, € 248.



Arte contemporanea e religione, dialogo possibile

Quando è stato scritto questo libro, all'inizio degli anni Duemila, non è stato facile trovare negli Stati Uniti chi lo pubblicasse. Per un editore parlava troppo poco di religione, per un altro ne era troppo permeato. Non è un libro schierato e non offre conclusioni. Intende soltanto aprire un dibattito sulla frattura che da tempo si è consumata fra arte e religione e, in particolare, su ciò che è accaduto dopo che il Modernismo ha iniziato a eludere e poi escludere ogni significato religioso dell'arte.

James Elkins è convinto che sia venuto il momento di parlarne e lo fa a partire dalla sua esperienza di docente alla School of the Art Institute di Chicago, oltre che di storico e critico. Il risultato è un testo originalissimo, che tratta d'arte contemporanea e religiosa, di temi sensibili, crepe nel pavimento e pesci felici.

Lo strano posto della religione nell'arte contemporanea, di James Elkins, a cura di Luca Bertolo, 160 pagg., 34 ill. in b/n, Johan&Levi, € 24.

C A M B I A M E N T I E R E S I L I E N Z A

Il design italiano, in cerca di una nuova identità

All'inizio del 2019, ben prima che esplodesse la pandemia, la XXII Triennale di Milano intitolata *Broken nature: design takes on human survival* rifletteva sul possibile ruolo del design di fronte alla natura ferita e al problema della sopravvivenza umana. In questo libro dalla grafica parlante **Giovanni Lauda**, designer e docente al Naba, aggiunge che nella situazione attuale, esito di decenni di bolle economiche e di crisi ambientali, di trasformazioni del mercato e dei sistemi produttivi, anche il design italiano, «come un panda sorridente, ben nutrito, ben voluto eppure fragile», rischia l'estinzione, a meno che non riesca a ritrovare un'identità e un senso. Ci riuscirà? Forse sì, perché nel suo Dna c'è l'attitudine irriducibile a scovare nuovi spazi e nuovi equilibri.

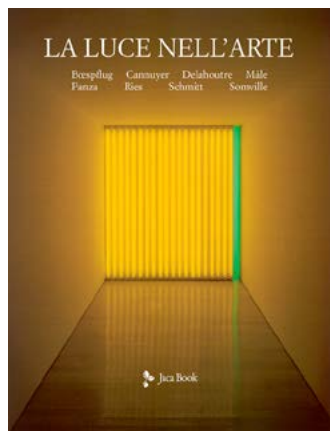
Il design è come un panda? – Il Design italiano 1980-2020, di Giovanni Lauda, 188 pagg., 182 ill. a colori, Lettera 22, € 22.



La luce simbolo di trascendenza

Per Giuseppe Panza di Biumo le lampade fluorescenti di Dan Flavin furono «una rivelazione». Le vide per la prima volta esposte da Gian Enzo Sperone, nella galleria di via Manzoni a Milano, nel 1967. La loro luce era pura energia. «Era arte religiosa, senza simboli, senza riti, senza intermediari, era la presenza diretta e immediata del soprannaturale, la via verso l'assoluto». Ne comprò subito dodici, tutte quelle che in quel momento poteva permettersi. Il racconto dell'epifania che furono per Panza i lavori di Flavin fa parte di una raccolta di testi di diversi studiosi sul tema e sul simbolismo della luce. La sfida a rappresentarla

emerge in ogni momento della storia, dai graffiti dei primi ominidi all'antico Egitto, dall'arte bizantina a quella indiana, passando per il Medioevo occidentale e l'età barocca, fino alla contemporaneità. La dovizia di capolavori "luminosi" riportata nel volume testimonia che, se come sosteneva Mircea Eliade è stata la contemplazione della volta stellata a suscitare nei primi uomini il senso della trascendenza, nell'arte la luce non ha mai smesso di farlo.



La luce nell'arte, a cura di Julian Ries, 252 pagg., 147 ill. a colori e in b/n, Jaca Book, € 60.

Origine e storia del FuoriSalone

Da oltre trent'anni, da quando la rivista *Interni* ha iniziato a organizzare eventi intorno al Salone del Mobile, la settimana del design, a Milano, è un momento atteso, oltre che dagli addetti ai lavori, anche dagli appassionati, dai giovani e dai curiosi, che possono aggiornarsi sui trend internazionali immergendosi in un'esperienza che nel tempo si è fatta sempre più diffusa sul territorio. La Milano Design Week 2022 si terrà in giugno, ma intanto alla "grande festa urbana" ci si può preparare ripercorrendo la storia del **FuoriSalone**, con le sue migliaia di eventi, luoghi e personaggi. Il libro che la racconta – ben riconoscibile per la copertina a specchio e il peso specifico – raccoglie i ricordi e i progetti di 2.500 protagonisti, tra designer, architetti, galleristi e curatori, da Giulio Cappellini a Patrizia Moroso, da Ron Arad a Fabio Novembre, da Michele De Lucchi a Carla Sozzani, a Patricia Urquiola.

XXX-Y – 30 anni di FuoriSalone, con testi di Gilda Bojardi, Li Edelkoort, Paolo Ferrarini, Beppe Finessi, Deyan Sudjic, 512 pagg., 1.100 ill. a colori e in b/n, Electa, € 55.



IN BREVE

Un convegno per Carandente

Giovanni Carandente – *Una vita per l'arte* (197 pagg., Silvana, € 22) raccoglie gli atti del convegno che nel 2020 è stato dedicato al critico napoletano. Testimonianze e interventi ne rievocano la poliedrica attività, dagli esordi, come funzionario delle Belle Arti, fino alle sue due Biennali di Venezia (1988 e 1990).



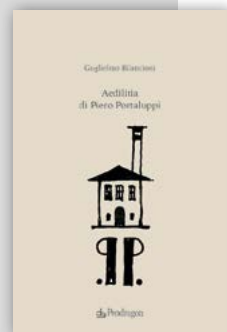
Il maschio futurista e la sua dieta

«Agli italiani la pastasciutta non giova». Nel 1931 Filippo Tommaso Marinetti dichiara guerra «all'assurda religione gastronomica italiana», rea di intorpidire gli animi e stroncare gli entusiasmi. *La cucina futurista* (128 pagg., Harpo, € 18) ripropone il suo Manifesto culinario e alcuni testi sulla seduzione.



Portaluppi, architettura e ironia

Per **Guglielmo Bilancioni** il grande merito di Portaluppi è «l'aver iscritto l'architettura nel cerchio magico del gioco». Ogni suo lavoro – centrali elettriche o case di lusso, piani urbani o disegni satirici – «si è sempre formato nel sorriso». Lo racconta in *Aedilitia di Piero Portaluppi* (111 pagg., Pendragon, € 15).



Le lezioni di Itten al Bauhaus

Nel 1919 Walter Gropius invita **Johannes Itten** a insegnare al Bauhaus a Weimar e gli lascia assoluta libertà riguardo ai temi da trattare. *Teoria della raffigurazione della forma* (160 pagg., 148 ill. a colori e in b/n, Il Saggiatore, € 23) raccoglie i contenuti delle sue lezioni, illustrate dai lavori degli allievi.



Gli sguardi e i dubbi di John Berger



C'è uno scarto ineludibile, scrive **John Berger**, tra ciò che vediamo e ciò che sappiamo. Davanti a un tramonto possiamo pensare alla Terra che ruota intorno a se stessa e intorno al Sole, ma spiegare il fenomeno «è sempre leggermente inadeguato rispetto a ciò che vediamo». Maestro nel «sollevare dubbi e porre domande», nel 1972 Berger ideò con il regista Mike Dibb una serie televisiva, *Ways of Seeing*, che andò in onda sulla BBC e che aveva l'obiettivo di scardinare l'estetica tradizionale e smascherare le ideologie nascoste nelle immagini. Questo libro nasce «da alcune idee contenute nella serie». Raccoglie sette saggi, da leggere «nell'ordine che si preferisce». Quattro utilizzano parole e immagini, tre soltanto immagini. Le riflessioni che innescano sono una scossa al modo di guardare e di guardarsi, alla lettura che si fa dell'arte del passato, spesso mistificandola, e a ciò che possiamo imparare anche su noi stessi decodificando le strategie della pubblicità, che «parlano sempre del futuro e mai del presente».

Questione di sguardi, di John Berger, 168 pagg., Il Saggiatore, € 16.

© Riproduzione riservata